

La Mostra di Venezia

Napoli al Lido

«Io, padre alla ricerca del figlio conteso»

Scamacchio diretto da Marra. Oggi il Vasco Day

Titta Fiore
INVIATO A VENEZIA

Riccardo Scamacchio tiene sulle ginocchia il piccolo Gianni, il bambino conteso del film di Vincenzo Marra «La prima luce», passato ieri tra gli applausi alle Giornate degli Autori. Come si recita la paternità senza essere padre? «Rivivendo antiche emozioni, ripescando sensazioni di quando ero piccolo. Le cose che ho fatto sul set, le facevo con mio padre. Nuotare, pescare, appendermi al suo collo... Si può essere genitori in tanti modi, anche un film si può considerare un figlio». La storia racconta la fine di un amore tra un italiano e una giovane donna cilena, la fuga di lei a Santiago con il bambino, la battaglia di lui per riaverlo. Marra, uno dei nostri registi più rigorosi e profondi, dice che l'idea di farne un film è nata dall'esperienza di un amico e da una paura: «Stavo per diventare padre, ho pensato: e se succedesse anche a me? Se tornando a casa non trovassi più la mia donna e mio figlio?». Da qui l'interesse per un tema ancora poco indagato dal cinema, «inquietante, spiazzante» e più diffuso di quanto non si creda. Sono mille all'anno i minori sottratti in Italia, per l'85 per cento dalle madri, per il 15 dai padri. «Ma il film non vuole prendere

posizione per l'una o per l'altro» continua il cineasta napoletano, «il bene supremo è il bambino, conta solo la sua felicità. Detto questo, sono convinto che un uomo possa prendersi cura di un figlio esattamente come una donna. E parlo per esperienza».

Convincere una star come Scamacchio non è stato difficile: «Ho capito subito che avrebbe accettato, ho sentito dentro di lui un sentimento forte di paternità». Conferma, Riccardo? «Ho incontrato Vincenzo, ho letto nei suoi occhi la necessità autentica di raccontare questa storia. L'approccio diretto mi è molto piaciuto, è stato un lavoro intenso, di grande ricerca e di libertà allo stesso tempo». Come spesso accade nel cinema italiano, il progetto si è chiuso solo grazie a due giovani, illuminati produttori, Isabella Cocuzza e Arturo Paglia (e con il sostegno dell'attivissima [Apulia Film Commission](#)). Spiega il regista: «Ho pensato di portare Riccardo in Puglia, a casa sua, il confronto con le radici avrebbe dato al film un sapore più profondo. Non mostro i motivi per cui il rapporto tra i due protagonisti è finito, li dissemino, calcare la mano sarebbe stato da cinema di serie B, non avrei accettato. Si può essere un cattivo marito o una cattiva moglie, ma è una cosa diversa essere un cattivo genitore. Io li volevo entrambi presi dall'amore per il figlio,

dall'inizio alla fine, lo stile del film è sottile». Famiglie divise, allargate, monogenitoriali: il tema è all'ordine del giorno. Scamacchio: «La vedo come Marra, un padre da solo può prendersi cura di un bambino, e in tanti casi di forza maggiore accade. Anche pensando alle coppie omosessuali, le cose che contano davvero sono l'amore, gli affetti, la sensibilità, la capacità di trasferire quei valori sui quali si poggiano la nostra cultura e la società».

Oggi, nell'ultima giornata del concorso, Scamacchio tornerà sul tappeto rosso accanto alla compagna Valeria Golino, protagonista del film «Per amor vostro» diretto da un altro napoletano, Giuseppe Gaudino. Sarà, quella di oggi, una giornata al calor bianco: la carica dei cinquemila fan di Vasco Rossi è pronta a sbarcare al Lido per assistere al doppio red carpet della rockstar e alle due proiezioni del «Decalogo di Vasco» diretto da Fabio Masi, che saranno precedute da un incontro del Komandante con il pubblico, moderato da Vincenzo Mollica. Un documentario in dieci capitoli in cui il rocker filosofeggia come il più smagato dei pensatori. Ci sono nove sogni e un incubo, nel film che dura un'ora e il 26 si vedrà su Raitre. E un regalo finale: il videoclip del nuovo singolo di Vasco, «Quante volte».



Giornate degli autori

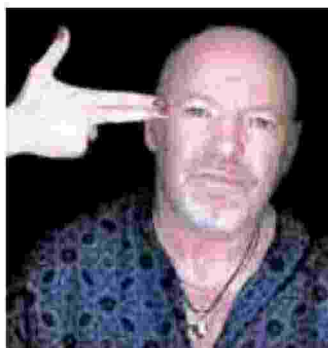
Marra racconta
«La prima luce»:
«Il film è nato
da una mia paura»



Il concorso

Il giorno di Gaudino:
«Per amor vostro»
è il quarto e ultimo
film italiano in gara
per il Leone

I volti Riccardo Scamarcio ieri al Lido. Qui sotto, Vasco Rossi, attesissimo con il suo «Decalogo»



Cina in gara
con «Beixi moshuo»
di Zhao Liang
viaggio dantesco
in Mongolia

Gli altri siamo noi
(nella foto, il logo del festival)

